



CARTA PER LA TERRA E PER L'UOMO

Dodici tesi per reimpostare costruttivamente il problema della crisi ecologica

Oggi, 15 luglio 2001, ci siamo idealmente riuniti qui a Arenzano nei pressi di Genova, sede del primo meeting G8 del XXI secolo, per esprimere la nostra convinzione che per contrastare l'emergenza ambientale sia necessario ripensare, innanzitutto, i termini entro i quali si declina *il senso del nostro abitare la terra*.

Non crediamo soltanto che sia possibile riformulare un'etica della terra, in vista dell'attuazione dei principi sui cui si fonda il cosiddetto sviluppo sostenibile, ma che sia necessario evidenziare l'orizzonte entro il quale questi principi trovano significato: e crediamo che sia necessario farlo adesso, nel tempo di una rivoluzione storica senza precedenti giunta a maturazione con l'avvento dell'era biotecnologica.

Riteniamo che l'enfaticizzazione delle mirabilia tecniche e la presunta democraticità di un mondo dominato dalla scienza occidentale e dalla logica economica debbano cominciare ad essere riconosciute come una mitologia tutta moderna, come un provincialismo culturale pericoloso e intollerabile, e, insieme, come un regime di pensiero troppo angusto e autoreferenziale per rispondere delle questioni epocali che incombono.

Siamo convinti che il progresso, comunque lo si voglia concepire, sia qualcosa che non ha a che vedere con l'aumento della quantità di informazioni disponibili, magari in astratto, per via telematica, ma con la capacità che ha ciascuno di servirsi del sapere per orientarsi autonomamente nella vita e nel mondo.

Pensiamo che per cultura sia giusto intendere l'appartenenza a un insieme di significati e di costumi condivisi dalla comunità, e la conoscenza delle nozioni e delle azioni indispensabili per concorrere al suo funzionamento armonico, anche in relazione a più ampi sistemi di significato – simbolici, religiosi, tradizionali, cosmici.

Speriamo che la nostra voce, insieme a quella di tutti i soggetti coinvolti nel processo di ripensamento delle categorie antropologiche che definiscono il rapporto dialettico tra uomo e natura, possa contribuire all'arresto del processo di degradazione dell'ambiente e della società.

In questo senso, riconosciamo come obiettivo prioritario favorire l'affermazione di un paradigma di pensiero alla luce del quale le discipline scientifiche – e in special modo la più significativa tra di esse quale guida delle scelte politiche, ossia l'economia politica – non si concentrino più soltanto sulle relazioni degli uomini tra di loro.

Auspichiamo, infine, che la nostra iniziativa, grazie a un'opportuna opera di divulgazione, possa in qualche modo stimolare le generazioni più giovani a una rinnovata, radicale considerazione dei rischi connessi all'omogeneizzazione del mondo.

Gli elementi che ci inducono all'ottimismo circa un futuro non scontato rispetto al divenire del disorientamento culturale promosso dall'idolatria scientifica e dalla mercificazione consumistica dell'esistenza sono, in sintesi:

- l'impossibilità di sostituire permanentemente la razionalità all'intelligenza;
- l'impossibilità di estirpare il senso della comunità;
- la sopravvivenza, nel quotidiano, delle relazioni interpersonali;
- l'evidenza dei problemi di ordine ecologico e sociale prodotti dalla cosiddetta "globalizzazione"

Ciò premesso, abbiamo identificato una serie di dodici tesi, frutto di una elaborazione comune, utili a orientare in modo non superficiale la nostra condotta di uomini responsabili nei confronti della terra e delle sue ineludibili esigenze:

- 1) il rapporto con la terra comporta anche responsabilità e doveri
- 2) la terra è così necessaria all'uomo come lo sono tutte le altre cose che egli apprezza per il loro valore intrinseco: l'arte, la filosofia, la musica, la poesia, la religione, la scienza, il teatro
- 3) per abitare consapevolmente la terra occorre riconoscerne il valore di bene comune
- 4) identificare e regolamentare i limiti delle applicazioni della tecnica è condizione necessaria per impedire che la terra sia trattata come un inerte sostrato di sfruttamento e manipolazione
- 5) una parte significativa del senso della vita consiste nel fatto di trovare, esprimere e riconoscere la sua naturalità
- 6) la rottura dell'equilibrio naturale non è un problema che riguarda solo la natura, ma l'uomo
- 7) l'antropocentrismo, fenomeno che connota in profondità la civiltà occidentale degli ultimi secoli, è il responsabile principale della crisi ecologica
- 8) la cancellazione dei tratti differenziali che distinguono un luogo da un altro non è un ineluttabile correlato dello sviluppo economico
- 9) la manomissione della costituzione geografico-paesaggistica dei luoghi, e il conseguente degrado ecologico ed estetico, comporta la perdita, incommensurabile, dei valori simbolici ad essi inerenti
- 10) puntare a una restaurazione di forme del passato o perseguire un ideale di armonia spontanea con la natura equivale a compiere un consolatorio salto fuori dal nostro orizzonte storico
- 11) di fronte all'avanzamento del sincretismo planetario come dell'esasperazione delle logiche particolaristiche, nazionaliste, etniciste, è doveroso ritrovare e valorizzare le differenze e la logica del locale
- 12) la salvaguardia dei propri tratti singolari, se è concepita nei termini di differenzialità e dialogo con l'altro conduce a un effettivo pluralismo, molto più dell'utopia universalistica e generalizzante su cui di è edificata la modernità.



THE ARENZANO MANIFESTO FOR EARTH AND THE HUMAN BEING

Twelve statements to reset constructively the issue of the environmental crisis

Today, July the 15th 2001, we are symbolically gathering here in Arenzano, near Genova, where the first G8 meeting held in the XXI century took place. We want to firmly state our belief that, in order to solve the present environmental emergency, there is a primary urge to redefine the terms within which we understand our way of inhabiting the Earth.

Not only do we believe in the possibility to redefine an ethos of the earth, so that we can move towards the realization of the principles of the so-called environmental friendliness, but also in the necessity to define these principles which are to constitute the foundations of such an ethos, and to set the frame within which they can be carried out. We also believe it is necessary to do it now, at the time of an unprecedented revolution as immediate consequence of the most recent technological achievements.

We consider essential to acknowledge that the emphasis on technology and the supposed democracy of a world dominated by Western science is but an all-modern Mythology, a dangerous and unbearable form of provincialism, and too much of a narrow and self-reliant system to be able to provide the epochal matters looming large over us with an effective answer.

We believe that, in the age of information technology, real progress does not consist in an increase of the amount of information available. Progress in fact comes from the freedom of access to knowledge in order to find everyone's most satisfying and fulfilling place in the world. We think that we can understand culture as a sense of belonging to a set of traditions and values shared by a community.

We hope that our voice will contribute to stop the deprivation of both the society and the environment, together with the voices of all the individuals involved in the process of reconstruction of the relationship between humanity and nature.

In this respect we consider a primary goal to help the spreading of a renewed paradigm of thought according to which the branches of Science and the political and economic decisions are no longer restricted to just considering mutual human interactions. Above all, we long for such a change in Political Economics, being it the most influential element, in the present days, on world policies and political decisions.

We wish that our enterprise, thanks to a proper promotional action, may somehow move the younger generations to a careful and renewed consideration of the risks involved in a global homologation.

Despite the cultural confusion caused by idolatry of science and consumerism, there are some elements which let us believe there is still hope for the future.

These, in short, are:

- the impossibility for rationality to last long in the place of wisdom;
- the impossibility to uproot the sense of community;
- the survival, in everyday life, of interpersonal relationships;
- the relevance of social and environmental concerns coming from the so-called "globalization"

This said, we then came to identify, through a shared effort, a series of twelve statements, in order to give our conduct a direction to grow as responsible human beings in our connection with the earth and its unavoidable needs:

- 1) The relationship with our planet involves duties and responsibilities
- 2) Earth is just as necessary to humanity as all the other things people enjoy, such as the Arts, Philosophy, Music, Poetry, Religion, Science and Theatre
- 3) We must be aware of the value of our planet as a common good in order to inhabit it properly
- 4) It is necessary to identify and to regulate the limitations of technological application in order to prevent earth to be treated as a mere object to be abused and disposed of
- 5) A relevant part of the meaning in life consists of finding, acknowledging and expressing the connection between life itself and nature
- 6) The loss of natural balance is a problem concerning everyone
- 7) Anthropocentrism, as the defining character of Western culture throughout the last centuries, is responsible for the environmental emergency
- 8) Respecting local differences and their defining characteristics is compatible with economic development
- 9) The systematic tampering of landscapes all over the earth, and the consequent ecological and aesthetic decay, cause the loss of the symbolic values embedded in the landscapes themselves
- 10) Aiming at the restoration of past forms of life or pursuing an ideal of spontaneous harmony with nature is equivalent to a consolatory dive outside the frame of our historical horizon
- 11) Before the growth of global homologation as much as of politics based on particularistic, nationalistic, ethnicistic issues, rediscovering and setting off the differences, and developing a locally-based logic, has become a primary need
- 12) Preserving everyone's defining features, if to respect differences and promote dialogue, leads to an effective pluralism, much more than the universalistic utopia and the rough generalization on which modernity had its foundations set.

L'elenco completo dei primi firmatari è il seguente:

Bella Achmadulina
Adonis
Humberto Ak'abal
Homero Aridjis
John Ashbery – Premio Pulitzer
Francis Bebey
Bei Dao
Tahar Bekri
Mario Benedetti
Tahar Ben Jellun
Robert Bly
Yves Bonnefoy
Carmen Boullosa
Tobias Burghardt
Ernesto Cardenal
Elicura Chihuailaf
Giuseppe Conte
John Maxwell Coetzee – Premio Nobel
Rafael Courtoise
Claudio Damiani
Mahmud Dar'wish
John F. Deane
Michel Deguy
Eugenio De Signoribus
Gilbert Douville
Jacques Dupin
Gao – Premio Nobel
Hassan El Ouazzani
Ulf Eriksson
Agneta Falk
Elio Fiore
Jonathan Galassi
Sergej Gandlevskij
Nicola Gardini
Juan Gelman
Jorie Graham – Premio Pulitzer
Franca Grisoni
Milton Hatoum
Seamus Heaney – Premio Nobel
Jack Hirschman
Clara Janes
Philippe Jaccottet
Ryszard Krynicki
Leszek Aleksander Moczulski
Yang Lian
Franco Loi

Mario Luzi
Bronislaw Maj
Deworah Major
Juan Carlos Marset
Predrag Matvejevic
Paul Muldoon
Luis Munoz
Roberto Mussapi
Alvaro Mutis
Kunwar Narain
Simon Ortiz
Clemente Padin
Serge Pey
Umberto Piersanti
Dimitri Alexandrovic Prigov
Giovanni Raboni
Roberto Fernandez Retamar
Carter Revard
Davide Rondoni
Peter Sacks
Izet Sarajilic
K.Satchidanandan
Fazal Shahabuddin
Ralph Salisbury
Charles Simic – Premio Pulitzer
Gary Snyder – Premio Pulitzer
Lasse Soederberg
Wole Soyinka – Premio Nobel
Mark Strand – Premio Pulitzer
Vladimir Storchkov
Kikuo Takano
Nathaniel Tarn
Taijin Tendo
Habib Tengour
Takis Teodoropoulos
Ashok Vajpeyi
Kwang Kiy Kim
Derek Walcott – Premio Nobel
Ingrid Wendt
Eliot Weinberger
Charles Wright
Cai Tian Xin
Andrea Zanzotto